



Regione



Valle d'Aosta

Valle d'Aosta

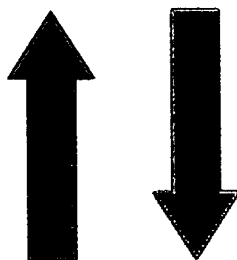
ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
120.450	3.263,41 KMQ	36,9 AB./KMQ	74

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2002 il totale generale dei delitti è stato caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2001 (+8,29%).

In particolare sono risultati:

Reati inerenti gli stupefacenti 48,07%
 Estorsioni 25%
 Violenze sessuali 20%
 Rapine 15,38%
 Furti 3,17%



Truffe 43,30%
 Incendi dolosi 53,84%
 Lesioni dolose 9,78%
 Sfruttamento prostituzione 42,85%

Nel 2002 si sono verificati 4 omicidi volontari (nessuno nell'anno precedente).

La tipologia delittuosa maggiormente praticata è risultata quella dei reati contro il patrimonio ascrivibili, solitamente, all'attività di tossicodipendenti e di delinquenti di esiguo spessore criminale, mentre il fenomeno della prostituzione, discontinuo e presente solo in alcune località, è stato caratterizzato dal "pendolarismo" delle praticanti, spesso provenienti da località extraregionali.

Di non particolare consistenza sono risultate, viceversa, le fenomenologie delittuose connesse al consumo di stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Sono risultate presenti organizzazioni criminali riconducibili a cosche calabresi, attratte dalla vocazione turistica della zona e dalla favorevole posizione della regione a confine con Francia e Svizzera, fattori che possono favorire l'attività di riciclaggio dei proventi illeciti. Infatti, gli insediamenti 'ndranghetisti piemontesi e lombardi, che orientano la politica criminale mafiosa calabrese nel nord Italia, hanno proiettato i propri interessi anche in questa regione attratti dalle nuove ed appetibili risorse del crescente settore immobiliare ed imprenditoriale valdostano.

Nella regione sono risultati presenti elementi collegati con le cosche Iamonte (Melito Porto Salvo), Nirta (S. Luca), Facchineri (Cittanova), Libri (Reggio Calabria) e Torcasio (Lamezia Terme)

attivi, soprattutto, nel narcotraffico, nelle rapine, nelle estorsioni, nelle truffe, nella ricettazione di auto rubate ed in tentativi di infiltrazione nell'economia locale.

Oltre ad esponenti di cosche calabresi, sono stati individuati anche interessi, sempre più radicati, di esponenti di "cosa nostra", che risultano controllare il mercato locale della droga.

Massima attenzione è stata dedicata anche alla forte movimentazione di denaro nel Casinò di Saint Vincent ed agli interventi previsti per le olimpiadi invernali del 2006 che possono risultare importanti occasioni per attività di infiltrazione del crimine organizzato. Soprattutto il Casinò può costituire un rischio costante di penetrazione criminale, non solo per il coinvolgimento dei "cambisti" in molteplici attività illecite ma anche per l'indotto criminale connesso al transito di soggetti dediti a truffe, estorsioni, usura e traffico di droga.

Operazioni di polizia più significative:

- 10/05/2002 - Valle d'Aosta - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La presenza di extracomunitari clandestini, peraltro contenuta, è risultata essere limitata alla sola città di Aosta.

L'area del comune di Saint Vincent è stata interessata da fenomeni delittuosi, quali lo sfruttamento del meretricio e reati contro il patrimonio perpetrati, anche da extracomunitari, talora cinesi, provenienti dalla confinante provincia di Torino. Questi, in collegamento con i clan calabresi operanti in loco, sono risultati coinvolti, tra l'altro, anche in un circuito di traffico di droga che aveva diramazioni anche in Calabria ed Olanda.

E' emerso, in misura comunque non rilevante, il fenomeno della prostituzione di cittadine straniere, soprattutto provenienti dall'area caraibica.

Operazioni di polizia più significative:

- 18/05/2002 – Aosta - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini extracomunitari (uno dominicano e l'altro colombiano), colti in flagrante reato di detenzione di 420 grammi di cocaina. Nel prosieguo delle indagini è stata eseguita ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di altri due soggetti (un italiano ed un dominicano), responsabili di traffico di stupefacenti. Ulteriori due persone (un italiano ed un dominicano) sono stati poi denunciati in stato di libertà per reati in materia di stupefacenti;
- 19/07/2002 - Courmayeur (AO) - Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 1 albanese a seguito di controllo effettuato presso un cantiere edile. E' stato denunciato il responsabile per favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

Dal 18 dicembre 2002, ha avuto inizio la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere".

* * * *

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2002 sono state effettuate le seguenti attività:

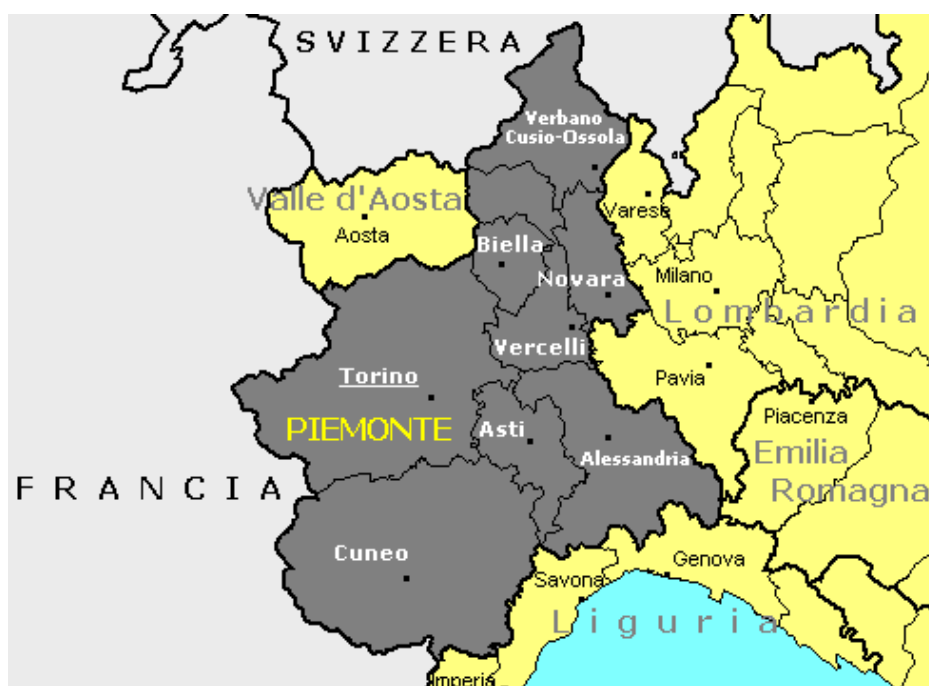
- controlli ad esercizi ricettivi e pubblici ex art. 16 TULPS: n.29
- denunce acquisite a domicilio n.6



Regione



Piemonte

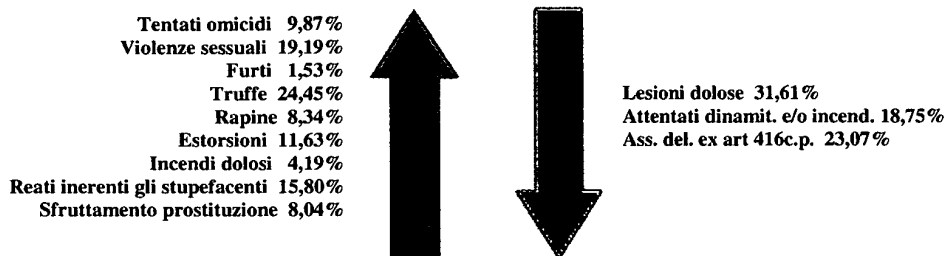
Piemonte

ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
4.288.244	25.398,94 KMQ	168,8 AB./KMQ	1.209

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2002 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2001 (+1,60%).

In particolare sono risultati:



Nel 2002 gli omicidi volontari sono stati 45 (a fronte dei 40 dell'anno precedente).

La regione ha presentato un elevato indice criminogeno, per diversi fattori riconducibili a:

- la posizione geografica, a ridosso degli snodi strategici più importanti per i traffici illeciti, nazionali ed internazionali;
- l'influenza della criminalità lombarda che ha esteso nel Piemonte la propria attività mediante collegamenti tra gruppi di identica matrice, legati da interessi comuni soprattutto nei settori economici e produttivi;
- la presenza storica di boss mafiosi, che ha favorito il radicamento sul territorio di organizzazioni criminali in grado di sostenere, logisticamente, gli interessi delle cosche di origine e di riproporre modelli di infiltrazione nel tessuto imprenditoriale già sperimentati in altre regioni del nord Italia;
- la vicinanza con la Liguria, i cui porti di Genova e Savona sono utilizzati, spesso, come centri di arrivo e stoccaggio degli stupefacenti provenienti dalla Spagna e dal sud America destinati alla Lombardia ed al centro Europa attraverso il Piemonte.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

In tale contesto si è confermato il primato delle organizzazioni 'ndranghetiste che hanno consolidato la loro competitività nel settore della droga ed hanno ormai acquisito modelli efficaci di infiltrazione

nella economia e nella finanza. Infatti il controllo dei centri nevralgici del narcotraffico internazionale in Italia, attraverso collaudate interazioni con la criminalità sudamericana (cocaina) e turca (eroina), ha potenziato la capacità della 'ndrangheta di promuovere progetti omogenei e selezionati, di gestire i livelli strategici del traffico delegando le fasi operative a strutture criminali di matrice straniera (albanesi e maghrebini). Tale assetto si fonda su di un fitto network diffuso nelle aree più significative del Nord Italia (con epicentro in Lombardia) che, comunque, rispetta le autonomie di ciascuna struttura criminale.

Nonostante il Piemonte possa essere considerato l'estensione del polo lombardo nel narcotraffico e sia un laboratorio per sperimentare le linee evolutive della 'ndrangheta, hanno operato in loco anche strutture criminali che gestiscono il territorio secondo modelli più tradizionali. Questa "territorializzazione" ha favorito inedite possibilità d'infiltrazione nei settori amministrativi ed economici, anche in considerazione dell'elevata densità della comunità calabrese.

Sono risultati presenti anche soggetti siciliani, per lo più di estrazione stiddara, e pugliesi che svolgono attività di supporto al traffico di droga sia nazionale che internazionale.

Infine, è risultata sempre più marcata l'integrazione tra gruppi italo-albanesi ed italo-magrebini nella gestione del mercato della droga e dello sfruttamento della prostituzione.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La criminalità straniera ha operato in Piemonte su due livelli, autonomi ma spesso interagenti:

- il primo, è stato caratterizzato da un'organizzazione flessibile ed estemporanea che ha aggregato extracomunitari non integrati nel tessuto sociale, emarginati e con elevate capacità criminogene. Ne hanno fatto parte i numerosi gruppi etnici strutturati in bande dedite, prevalentemente, alla commissione di reati predatori (furti, rapine), allo spaccio di droga ed allo sfruttamento della prostituzione da strada;
- il secondo è stato connotato da una maggiore solidità strutturale e da un profilo internazionale degli interessi illeciti perseguiti. Si

tratta di gruppi capaci di interagire con i sodalizi mafiosi transnazionali e con quelli dell'area di origine, soprattutto nei settori del traffico di droga e della tratta degli esseri umani. Molto spesso alcune organizzazioni hanno adottato modelli interetnici, aumentando, così, le capacità di gestione delle attività transnazionali.

Nella regione sono risultati presenti stranieri provenienti, in prevalenza, dall'area turca, medio orientale, africana, cinese, balcanica e russa. La loro operatività è risultata sempre più incisiva nei settori delle attività illecite più complesse, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i traffici di droga e di armi.

Da segnalare il persistere del fenomeno delle rapine in abitazione isolate commesse da extracomunitari di etnia slavo-albanese. Nel **2002** ne sono state censite 17 (15 delle quali consumate e 2 tentate) a fronte dei 19 episodi (17 dei quali consumati e 2 tentati) dell'anno precedente (-11,76%). Di queste, 7 sono state portate a termine nella provincia di Novara, 3 nella provincia di Torino ed un solo episodio per le province di Alessandria, Asti e Biella.

I gruppi albanesi, in linea con la situazione nazionale, hanno acquisito, anche in Piemonte, un ruolo leader. Ciò ha consentito loro di stabilire rapporti paritari con i gruppi gravitanti nell'area della criminalità organizzata e di gestire le bande di immigrati clandestini dediti alla commissione di reati predatori, allo spaccio di droga ed allo sfruttamento della prostituzione talvolta anche con modalità particolarmente aggressive.

I cittadini di nazionalità rumena hanno costituito la seconda etnia per numero di presenze a Torino e nell'immediato circondario. Le attività illecite ascrivibili ai delinquenti rumeni riguardano i "reati di strada", perpetrati con violenza sistematica e, talora, inusitata rispetto all'utile conseguito. Non si sono avuti, sinora, segnali di connessioni operative con gruppi della criminalità organizzata italiana.

La criminalità africana si è avvalsa del sostegno delle folte colonie etniche presenti nella regione ed è risultata attiva, prevalentemente, nel settore dello spaccio degli stupefacenti.